



Al via le riaperture. Parola chiave: sicurezza

Da un lato la crisi economica che si fa sempre più preoccupante, dall'altro il tanto sospirato calo dei contagi; il risultato della combinazione dei due fattori non poteva che essere una riapertura anticipata rispetto a quelli che, solo quindici giorni fa, parevano essere i piani governativi.

Con decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33 il Governo ha di fatto posto fine, quasi in toto, al *lockdown* durato più di due mesi, dando il via alla riapertura delle attività economiche, produttive e sociali, ed alla mobilità, fornendo al contempo precisi confini entro i quali saranno - di fatto - le Regioni a dettare la via maestra.

Tutto questo, come annunciato in conferenza stampa dal Presidente del Consiglio Conte nella serata di sabato sera, doveva trovare maggiore puntualizzazione in un D.P.C.M. che, all'atto della stesura del presente contributo, avvenuta nel pomeriggio di domenica 17, incredibilmente non risulta ancora emanato. Tuttavia, tale D.P.C.M., pubblicato nell'edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale in tarda serata, riguarda solo la calendarizzazione di quelle attività che, essendo maggiormente "a rischio" (cinema, spiagge, manifestazioni, palestre e centri sportivi) risultano ancora bloccate, e non interessare invece il commercio di vicinato, i servizi alla persona e la ristorazione.

Secondo quanto previsto dal decreto legge, da oggi - 18 maggio - vengono sicuramente meno le limitazioni alla circolazione regionale; nell'ambito della stessa Regione, quindi, potremo finalmente dimenticarci dell'autocertificazione, mentre per il via libera alla circolazione tra regioni diverse, e per gli spostamenti da e per l'estero, si dovrà attendere il 2 giugno. A partire da quest'ultima data, quindi, niente autocertificazione su tutto il territorio nazionale, e apertura dei confini, ma resta ferma la possibilità di nuovi divieti imposti per decreto governativo o anche dalle Regioni, divieti che potranno interessare solo specifiche aree (nazionali ed estere) e che potranno essere emanati sono in conformità all'evolversi della situazione epidemiologica.

Resta ovviamente fermo il divieto assoluto di lasciare la propria abitazione in caso di quarantena o conclamata infezione da Covid19. Restano inoltre fermi i divieti di assembramento, e per quanto riguarda manifestazioni, eventi, spettacoli, convegni e tutte le attività che comportano la contemporanea presenza di molte persone, il decreto rimanda a successivi provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, tenuto conto della situazione epidemiologica (appunto, il D.P.C.M. cui si accennava sopra). Identico rimando è previsto in materia di scuola.

Riaprono, finalmente, tutte le attività di commercio di vicinato, servizi alla persona e ristorazione, **salvo le maggiori restrizioni imposte a livello locale**. Viene infatti concessa facoltà agli enti locali, Regioni in primis, ma anche Comuni, di imporre regole più restrittive rispetto a quelle nazionali. **Di fatto, sono ora le Regioni a dettare il calendario e le modalità, ed anche in assenza del D.P.C.M. numerose regioni hanno anticipato nelle giornate di sabato e domenica, seppure informalmente, le regole in vigore a partire da oggi.**

Da non dimenticare, inoltre, il costante monitoraggio che viene attuato dello stato del contagio, espressamente previsto dal Decreto Legge 33/2020: laddove i dati dovessero peggiorare, non è escluso un nuovo *lockdown*, che potrebbe interessare aree più o meno estese, a seconda della situazione.

La parola chiave, quindi, è sicurezza. **Sicurezza** che viene garantita nel rispetto di precise regole che, per quanto riguarda le aziende, sono state definite dall'accordo Stato-Regioni e dai protocolli nazionale e regionali, elaborati anche grazie al supporto delle linee guida che l'Inail ha elaborato e pubblicato nella scorsa settimana per alcuni dei settori più sensibili.

Lo scopo delle linee guida sarà quello di assicurare la sicurezza di lavoratori, **clienti e fornitori e pertanto le stesse dovranno essere adottate da tutte le imprese e professionisti, compresi coloro che non occupano personale dipendente.**

Le singole attività economiche dovranno applicare le regole seguendo quest'ordine:

1. Verificare se la propria attività è stata **regolamentata dalla Regione di competenza** e, in caso positivo, applicare le regole contenute nei provvedimenti regionali.
2. Nel caso in cui non siano presenti norme regionali per il settore specifico, **applicare le linee guida approvate a fronte dell'intesa tra Stato e Regioni.**
3. Infine, nel caso in cui l'attività non fosse contemplata neanche all'interno delle suddette linee guida, è necessario comunque **applicare il protocollo condiviso in data 24 aprile, facente parte dell'allegato VI del DPCM del 26 aprile.**

Le nuove riaperture portano con sé una vera e propria rivoluzione del modo di concepire le attività di impresa e professionali: sarà necessario da parte di tutti avere senso civico e consapevolezza del rischio legato alla pandemia covid19; **informazione e consapevolezza** saranno parole chiave a lungo, anche per i datori di lavoro che dovranno investire tempo ed energie in questa tipologia di attività.

In estrema sintesi i **passaggi da seguire**, per gestire correttamente la fase di riapertura, saranno i seguenti:

- **redigere un protocollo aziendale**, che andrà ad integrazione del documento di valutazione dei rischi, ove previsto e già predisposto;
- anche le attività non soggette alla redazione del documento di valutazione dei rischi dovranno redigere il protocollo, a tutela di clienti e fornitori, oltre che a tutela della propria salute;
- **fornire informazione al personale dipendente e a clienti e fornitori**, sia in merito alle disposizioni aziendali che alle raccomandazioni previste dal Ministero della Salute;
- rilevare la **temperatura** ai lavoratori e a clienti e fornitori: il protocollo nazionale la considera una facoltà, ma alcune ordinanze regionali potrebbero prevederne l'obbligo (ad esempio Regione Lombardia prevede, per il periodo dal 18 al 31 maggio 2020, l'obbligo di misurare la temperatura ai lavoratori di tutti i settori e ai clienti dei ristoranti, come da Ordinanze del 13 e 16 maggio 2020);

- in relazione alla rilevazione delle temperature, fornire informativa **privacy** sulle modalità di trattamento del dato;
- **pulire e sanificare**, seguendo i principi del Ministero della Salute e le disposizioni dei protocolli di sicurezza (allegato 6 del DPCM del 26 aprile 2020).

La carta e le procedure non basteranno a fermare questo virus, sarà necessaria tutta la nostra attenzione ed il nostro buon senso, senza dimenticare la responsabilità penale che il datore di lavoro ha comunque nei confronti dei propri lavoratori.

Inizia ufficialmente la fase due, intesa come fase di riapertura, buon senso e senso civico; ed è accompagnata dal Dpcm, che viene pubblicato nella serata del 17 maggio, con annesse le linee guida definitive, a parte troverete i DPCM.